ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 32.-
Semestre . . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di cronaca ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.--

Anno II. — N. 143. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 29 agosto 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(27 agosto). In parecchi punti della fronte in Italia combattimenti di artiglieria e scontri di pattuglie.

Bolzano Gries fu di nuovo obiettivo di attacchi aerei nemici che non recarono danni.

Sul teatro della guerra in *Albania* le nostre truppe vittoriose, inseguendo il nemico respinto, hanno guadagnato terreno al sud di Fieri e di Berat.

Anche ai due lati della valle del Temerica (affluente dell'alto Devoli) dove truppe francesi opposero accanita resistenza, in assalto furono prese le posizioni nemiche e l'avversario fu costretto alla ritirata.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(27 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto e Boehm).* Tutto il giorno grave lotta tra Arras e la Somme. **Ad oriente di Arras il nemico attaccò ai due lati della Scarpe.** Al nord del fiume i suoi attacchi furono arrestati **nel fuoco davanti alle nostre linee di combattimento che si svolgono a semicerchio attorno a Roeux.**

Al sud della Scarpe le nostre truppe ripiegarono, **secondo l'ordine,** davanti agli attacchi del nemico mossi con numerose *tanks* e con ingente fanteria, ritirandosi sulle alture di Monchy. Colà il nemico fu ricevuto dal fuoco delle nostre fanterie ed artiglierie, appostatevi. Dopo accanito combattimento il nemico fece irruzione oltre Monchy-Guemappe.

Il nostro contrattacco lo ributtò di nuovo al margine orientale del paesetto. L'assalto sovente ripetuto contro Cherisy, si ruppe davanti a questa località.

Con forte impiego di tanks il nemico continuò i suoi attacchi ai due lati di Bapaume. Al nord di questa città, le alture al sud est di Mory, furono il punto ardente della lotta. Alla sera, dopo frequenti inutili cariche, il nemico pose piede sull'altura. Dopo lunga lotta Brugnatre restò in mano nostra. Al sud ovest di Bapaume il nemico s'impadronì di Thilloy e di Martinpuich. Del resto gli assalti del nemico ripetuti qui su larga fronte fino a tarda sera, fallirono sanguinosamente. Truppe prussiane, bavaresi e sassoni parteciparono del pari alla valorosa difesa.

Davanti e dietro le nostre linee giacciono le tanks distrutte del nemico. Il tenente Spielhof col suo cannone da automobile corazzata abbattè quattro tanks.

Al sud di Martinpuich il nemico penetrò in Montauban oltre Bazentin. In contrattacco lo ricacciamo da Montauban.

Anche al sud di Montauban caddero a vuoto attacchi nemici.

La nostra linea corre ora da occidente di Flers-occidente di Longuevat au Maricourt.

Tra la Somme e l'Oise l'azione guerresca rinfiammò solo ai due lati dell'Avre. In attacchi locali francesi, Fresnoy e St. Mard restarono in mano nemica. Al nord dell'Aisne facemmo 100 prigionieri, in una punta ad occidente di Chavigny. Attacchi nemici sferrati qui e al nord di Pasly, fallirono sanguinosamente.

Il tenente in prima Lörzer, il tenente Könneke e il tenente Laumann riportarono la loro 23.a vittoria aerea, il ten. in prima Greim la sua 21.a ed il ten. Blume la sua 20.a

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(26 agosto). Lungo tutta la fronte vivace attività di esplorazione dei nostri contingenti. Sull'altipiano di Asiago nuclei inglesi e francesi riportarono prigionieri da punterelle nelle linee nemiche. Altri prigionieri, armi e materiali furono riportati dai nostri reparti di ricognizione nel territorio del Monte Grappa e dalle isole del Piave. Al nord del Monte Tomba furono respinti reparti nemici.

Francese

(26 agosto, sera). Nel corso della notte scaramucce d'artiglieria abbastanza vivaci nella regione di Roye e Beauvraignes, come pure fra l'Ailette e l'Aisne. Due scorrerie nemiche nei Vosgi non ebbero successo. Facemmo dei prigionieri. Sul rimanente della fronte la notte trascorse tranquilla.

Inglese.

(26 agosto, sera). Le nostre truppe attaccarono stamane alle 3 il settore della Scarpe. Vengono annunciati dei buoni progressi. Sulla fronte di battaglia meridionale abbiamo avanzato alquanto le nostre linee ai due lati della Somme ed allargato i nostri progressi di domenica in direzione di Mericourt. Il nemico sferrò potenti contrattacchi a sud e a nord di Bapaume. Nei pressi di Eaucourt, di L'Abbaye e di Favreuil gli attacchi furono respinti. A nord di Favreuil affrontammo il nemico alla baionetta, gli infliggemmo gravi perdite e gli togliemmo dei prigionieri. Un altro contrattacco sferrato dal nemico, nella stessa regione, verso notte, rimase senza successo. Favreuil è caduta in nostre mani. Avanzammo oltre i villaggi ad occidente di Croissilles. Sulla fronte di battaglia imperversa oggi una fitta pioggia.

L'avanzata in Albania

VIENNA, 28. La conquista di Fieri e di Berat forma una meritata corona alla vittoriosa controffensiva delle truppe austro-ungariche, comandate in Albania dal generale colonnello Pflanzer-Baltin.

Quando gli italiani ai primi del mese passato attaccarono con forze preponderanti le nostre posizioni in Albania, e fra i soliti tripudi e le solite smargiassate giornalistiche annunziavano addirittura la conquista dell'Adria, non prevedevano certo che la delusione sarebbe seguita così immediatamente.

Le nostre truppe passarono al contrattacco, batterono il nemico tra Fieri ed il mare, passando il Semeni presso Kalmi e Kuci. Con questa operazione era riconquistata gran parte del territorio abbandonato a suo tempo al nemico.

Il 22 corr. le nostre truppe passarono all'attacco principale. Al gomito del Semeni furono strappate al nemico consecutivamente tutte le posizioni.

Le alture di Minar, al sud di Kumani, caddero in possesso nostro e dopo aspra lotta, furono strappati agli italiani anche punti d'appoggio e alture fortificate al nord di Berat. A questa pressione dal nord e dall'ovest il nemico non potè resistere. Il 25 agosto cadde la città di Berat colla corona di alture a mezzogiorno della città. All'ala occidentale lo stesso giorno cadde Fieri. Le operazioni, data la forma del terreno, difficilissima per movimenti di truppe, sono delle più brillanti della guerra.

Delusione italiana sull'arrivo degli americani

CHIASSO, 28. Il „Corriere della Sera" porta un articolo in cui, parlando degli obiettivi della politica italiana, confessa che l'arrivo delle truppe americane non è tale da rendere possibile la agognata liberazione delle province invase. Un reggimento, una brigata od una divisione di americani, non possono offrire i soccorsi di cui abbisogna l'Italia.

In tema di pace

L'offensiva oratoria

Un commento del „N. Wiener Tagblatt", a proposito del discorso del dott. Solfi

VIENNA, 27. Abbiamo assistito nel corso di questa guerra a tanti e tali rivolgimenti, quali quattro o cinque anni fa nessuna mente umana avrebbe potuto prevedere. Nel campo della vita politica veniamo assistendo, ora, alla quasi graduale scomparsa della diplomazia segreta. Sappiamo, ad esempio, che il pensiero pacifista infiamma ogni cuore di qua e di là delle trincee, ma, per trovare il filo conduttore della riconciliazione tra i due contendenti non si ricorre più, oggi, come si ricorreva nelle guerre passate, alle occulte tresche diplomatiche, per cui poscia i popoli stupiti venivano posti, da un giorno all'altro, dinanzi alla pace bell'e conchiusa con trattati immutabili e, spesso, funesti.

Oggi, i tribuni dei due gruppi d'avversari, discutono, „coram mundi", dalle cattedre dei parlamenti, di tutte le questioni più ardue dell'alta politica internazionale; e i nemici, dalle loro cattedre, discutono, rispondono: e così, traverso queste schermaglie di parole e d'idee, il pensiero pacifista mette radice e germoglia anche negli spiriti guerraioli più induriti, sinchè avrà trovato la sua buona via che ci condurrà tutti alla redenzione dal flagello attuale.

Il segretario di Stato dell'Ufficio coloniale dell'Impero, dott. Solf, — scrive dunque il „N. W. Abendblatt" — ha iniziato con le sue recenti enunciazioni un ciclo di discorsi da parte di vari oratori sulle finalità di pace della Germania. Non si può che salutare sinceramente questa campagna del pensiero, questa propaganda della parola; bisogna parlare della pace, senza stancarsi, con tutto lo zelo, dovunque, in ogni occasione, per ottenere la conversione morale dello stato d'animo dei popoli. Siccome questo compito grande e bello non può essere che difficilmente adempiuto, esso richiede la costanza della risoluzione presso coloro che vi si sottopongono. E' da augurarsi soltanto che gli uomini di Stato e gli uomini politici che seguiranno il dott. Solf dimostrino la medesima abilità ed insieme la medesima coscienza tedesca e la disposizione a un equo accordo. Il segretario di Stato germanico è riuscito a far riconoscere l'equità del suo atteggiamento perfino agli annessionisti della sua patria.

Il valore di quest'offensiva oratoria contro l'Intesa risiede nelle considerazioni politiche positive del dott. Solf, che si distingue molto favorevolmente dal Presidente Wilson. Mentre questi annega l'idea pratica, o sia la Lega dei popoli o il disarmo o qualunque altra iniziativa, in un mare di parole spiritose o moralistiche, il dott. Solf — che evidentemente parlò in nome e per incarico del Governo imperiale e dell'Amministrazione dell'esercito tedesco, del conte Hertling e di Hindenburg — ha limitato con precisione il campo delle questioni controverse che vanno prese anzitutto in considerazione per le trattative di pace. Egli ha esposto come lo richiedeva la carica che copre, in modo autorevole la questione coloniale. Gli amici della pace nell'Intesa, che con risolutezza degna d'encomio resistono all'aspra pressione di Clemenceau e d'un Lloyd George, sono ora in grado di accentuare nuovamente che le affermazioni degli aizzatori alla guerra, secondo cui la Germania si compiace a presentare proposte di pace tenute sulle generali e prive d'ogni base per serie discussioni, non corrisponde affatto alla verità. Il discorso del dott. Solf è un pratico discorso di pace, ha un contenuto forte, adoperabile, positivo, e il giornale del Cancelliere germanico giustamente riconosce che la via presa dal segretario di Stato dell'Ufficio coloniale dell'Impero, è la vera via della pace, la via che deve essere battuta. Si parla di pace; non bisogna stancarsi di cercare la pace, guidati dai precetti di umanità, con le armi morali, coi mezzi di una moderna diplomazia e con la forza della parola, anche se il fragore d'armi che dall'occidente insanguinato echeggia in tutt'il mondo, faccia vacillare momentaneamente ogni più salda speranza!

———::———

Le possibilità di pace

ZURIGO, 26. Nella «Schweizerische Presse» la questione della pace viene nuovamente discussa in nesso agli avvenimenti sul teatro della guerra francese, accennando alle ultime dichiarazioni del segretario di Stato germanico dott. Solf. Alcuni giornali sono dell'opinione che in virtù allo svolgimento della battaglia in Francia sia venuto a cadere per l'Intesa un grande ostacolo per la pace. Ora, Foch e Haig stanno a capo di armate vittoriose; e se pure non sia avvenuta una vera e propria determinazione, gli alleati sarebbero pur in grado ora, di iniziare la via alla pace senza perdere il prestigio.

Anche le Potenze Centrali potrebbero assidersi al tavolo delle trattative senza vergognarsene, poichè da quattro anni esse tengono testa a tutto un mondo di nemici.

E' giunto il momento psicologico per l'accomodamento tra i popoli, per la pace dei popoli, perfino forse per l'unione dei popoli, per quanto quest'ultima venisse sottoposta a delle condizioni causa la situazione militare. E' sperabile che riconoscendo tale momento, entrambe le parti guerreggianti, con la cooperazione dei neutrali, verranno portate alla grande azione per la pace. Se la guerra non termina ora, la fine di questo folle macello andrebbe a perdersi in un futuro infinito.

IN RUSSIA

I sistemi dell'Intesa

Un manifesto di Trotzki

MOSCA, 27. — **Trotzki ha pubblicato il seguente manifesto:**

«A tutti! Quando nell'aprile fu preparato lo sbarco giapponese a Wladiwostok, lo stato maggiore generale giapponese informava i gabinetti alleati, che la ferrovia siberiana era minacciata da parte di prigionieri di guerra tedeschi e austro-ungarici. In seguito a ciò io spedii da Mosca lungo la linea siberiana ufficiali americani ed inglesi, i quali si sentirono obbligati ad affermare ufficialmente che tutte le notizie di un pericolo per la ferrovia non erano che chiacchiere. Questo fatto è noto all'ambasciatore Francis. Ora, dacchè è fatto avvenuto l'immischiarsi dell'Intesa nelle cose della Russia, il governo americano ha sostenuta la menzogna dei giapponesi. Secondo la dichiarazione americana, l'intervento degli alleati ha lo scopo di soccorrere gli czeco-slovacchi contro i prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici. Questa è una menzogna pari a quella giapponese che i tedeschi minacciavano la ferrovia siberiana».

Distruzioni russe nel Murman

STOCCOLMA, 28. Gli inglesi hanno distrutte in Murmania vaste regioni ed inceneriti villaggi e città.

SPAGNA

L'incidente tedesco-spagnuolo

ZURIGO, 28. Dispacci da Madrid affermano che l'incidente tedesco-spagnuolo si può riguardare come liquidato.

L'ultimo quarto d'ora

Commento di un francese

Vienna, 27 agosto.

L'uomo nefasto, il sanguinario illusionista che presiede ai destini della „bella e dolce" Francia, colui che ha votato allo sterminio il sacro suolo della Patria, può ben vantarsi del risultato che corona la sua opera di distruzione.

La politica secolare della nostra implacabile ed eterna nemica, la perfida „Albione", grazie alla complicità di questo vecchio atrabilare, di questo spirito incoerente, vede adesso, assicurato il suo trionfo. La mèta è raggiunta e sorpassa le sue previsioni. Gli avvenimenti svoltisi ultimamente confermano la veracità di questa asserzione.

L'„ultimo quarto d'ora" sta per scoccare lugubremente per un popolo che fu il più grande tra tutti.

Per opposizione al titolo onorifico di „organizzatore della vittoria" decretato al grande Carnot dalla patria riconoscente, che nome meriterebbe la nostra feroce „tigre" per la grandezza dei servizi resi ai nostri „amici"?

La confidenza assoluta ch'egli ha dell'infallibilità dei suoi giudizi, gli permette di ritenersi di essere anche un grande savio. Noi ebbimo già diverse volte occasione di constatare che non è possibile che una sola maniera d'interpretare e di giudicare le cose: la sua.

Dopo di aver voluto imporre ai popoli i suoi capricci ed i suoi metodi, dopo di aver fatto strozzare le sue vittime innocenti, questo semidio non è più che un docile istrumento, un trastullo nelle mani dei nostri cari alleati.

Nella sua aberrazione, questo cinico ebbe a gridare: „L'ultimo quarto d'ora sarà il mio!" L'avvenire ci è sconosciuto ed io voglio sperare, povera Francia, che l'ultimo quarto d'ora non ti sarà fatale! Nè tu puoi, tantosto, riprenderti, scuotere il giogo che ti schiaccia e scandagliare il fondo dell'abisso ove vuole precipitarti la crassa mediocrità del tuo „Maitre" e la doppiezza dei tuoi rappresentanti. Il flusso incessante e crescente della marea di stranieri ti sommergerà; dopo i non desiderati inglesi, che dimostrarono ripetutamente di ciò che sono capaci, ecco venir gli americani, che prendono possesso del tuo suolo, delle officine e vi si stabiliscono come fossero a casa propria. Poco importa a loro la guerra, poichè la loro fortuna sarà aumentata dall'olocausto francese.

Ecco dove è il pericolo. Alcuni eminenti uomini di stato, dei generali competenti e dei francesi chiaroveggenti l'hanno compreso e dimostrato.

L'armata francese è adesso inferiore alle armate inglese ed americana e sarà bene quindi di non fidare troppo nelle grandi speranze, che in ultima analisi, non apportano di solito che grandi disillusioni.

Nella sua storia generale, Thiers, il nostro grande storico, ha detto:

„La battaglia delle battaglie, la lotta delle lotte non sarà quella tra la Francia e la Germania, ma quella della Francia contro l'Inghilterra. Dio le ha collocate l'una di faccia all'altra non come due amanti che si attirano, ma come due avversari che si respingono".

Dobbiamo noi credere all'impotenza o all'impossibilità d'una azione salutare? No, perchè ne dipende l'avvenire della Francia, perchè essa non può venir sommersa nel cataclisma e sopratutto perchè non bisogna mai disperare della patria.

Piuttosto auguriamoci la distruzione totale dei nostri „sterminatori" ufficiosi, inglesizzati o americanizzati, che sono i nostri peggiori nemici, capaci di fare del sentimentalismo per farsi perdonare la loro incapacità e la loro incuria. E che i lavoratori s'erigano a giudici e che essi domandino a questa setta, sorta in tempo di guerra, l'origine della sua rapida e scandalosa fortuna! Allora questa gente vigliacca avrà vinto il suo „ultimo quarto d'ora".

Dopo quattro anni di una lotta gigantesca, senza tregua nè riposo, nella quale perirono milioni di uomini, i popoli spossati volgono gli sguardi ansiosi verso colui che, per primo, ebbe il coraggio di iniziare l'offensiva di pace. Si conosce la risposta degli immortali uomini politici dell'Intesa all'Imperatore germanico. Per liberare il mondo dal flagello della guerra, diamogli ascolto: non dobbiamo rifiutare d'entrare in trattative.

Dobbiamo forse respingere questa voce che ci parla di speranze, di pace? No! Sarebbe un crimine irrimissibile, perchè non bisogna giammai disperare dell'umanità, e l'umanità stessa non ha il diritto di lasciarsi sfuggire l'occasione di annientare la formidabile rivoluzione che sconvolge il mondo.

Cosa speriamo? Cosa attendiamo? Il sacrificio non è forse sufficiente? Non si è forse distrutta abbastanza la società umana? No, Clemenceau, l'ultimo quarto d'ora non sarà il tuo! I tuoi satelliti parlano d'erigersi una statua: non una sola, ma dieci, ma venti dovrebbero innalzare alla tua memoria. Le piazze delle nostre città rase al suolo dall'orribile flagello, sarebbero molto indicate per te.

Colà, tu potrai, per tutta l'eternità, contemplare a tuo bell'agio le rovine cagionate dai tuoi cari alleati. — No, l'ultimo quarto d'ora non sarà il tuo, ma di colui che per il primo ci ha parlato di speranze, di pace. *Un francese*

NELLA MONARCHIA

Budapest cresciuta di 400.000 abitanti

Città e paesi di tutto il mondo decrebbero d popolazoine durante la guerra; solo Budapest ebbe un aumento di 400.000 abitanti, arrivando così a 1,200.000 anime.

NOTIZIE ITALIANE

Il Parlamento italiano

BERNA, 28. La «Stampa» di Torino scrive che la sessione di settembre della Camera italiana avrà uno svolgimento burrascoso. Non è escluso che vi venga ridiscussa la questione della commissione parlamentare di controllo.

Le ferrovie e la industria italiana

BERNA, 28. Il capo della missione italiana del carbone giunta a Londra, diresse al pubblico inglese viva preghiera di soccorso. I quantitativi di carbone importati in Italia non sono neppur lontanamente sufficienti a mantenere in esercizio le industrie di guerra e le ferrovie. Per la popolazione e per le altre industrie non ne avanza nemmeno una tonnellata. Il servizio ferroviario non potrà più oltre essere continuato, nonostante il taglio dei boschi.

Il «Times» chiede soccorsi per l'Italia, altrimenti sarà inevitabile una catastrofe.

Scoperta di una basilica sotterranea a Roma

BERNA, 27. — Recentemente, è stata scoperta a Roma una basilica sotterranea. La basilica, che si trova nei pressi di Porta Maggiore, doveva servire nei primi secoli del cristianesimo al servizio divino di una setta mistica, sulle cui essenza non sussistono finora più che vaghe ipotesi.

Gli scavi sono diretti dagli archeologi italiani Gatti e Furnari. Il pregio artistico dell'edificio consiste nelle decorazioni straordinariamente ricche. I muri e le volte sono coperti di affreschi rappresentanti scene religiose e profane, quando non si riducono a puri motivi ornamentali.

I quadri rappresentano per lo più delle scene mitologiche, come la conquista del vello d'oro, il castigo delle Danaidi e simili, oltre ad arredi dedicati al culto proprio della basilica. Cumon è dell'opinione che in questa basilica vi fosse un culto neopitagorico. E' notevole il fatto che i muri della basilica, che sottostanno al viadotto della ferrovia Roma-Napoli, hanno sopportato senz'alcun danno tutto lo sconquasso del passaggio di tanti treni.

L'arrivo a Roma del Lord Mayor di Londra

LUGANO, 27. — La *«Tribuna»* reca: «Non si sa ancora con precisione il giorno ma è ormai accertato l'arravo del Lord Major di Londra. Si crede che potrà essere a Roma verso la fine del corrente mese. Si prejarano onoranze e un ricevimento in Campidoglio. Il Consiglio comunale offrirà un banchetto nel palazzo dei Musei.

I dieci ispettori centrali per gli approvigionamenti

LUGANO, 27. — Il ministro degli Approvvigionamenti, onorevole Crespi, ha presentato al Consiglio dei ministri il progetto per la nomina di dieci ispettori centrali scelti frà le persone che posseggono i requisiti necessari e dànno affidamento per la funzione delicata che dovranno ricoprire. I dieci ispettori generali risiederanno a Roma e saranno alla diretta dipendenza del ministro degli Approvvigionamenti. I suddetti ispettori avranno gerarchicamente un posto superiore agli attuali ispettori provinciali, che furono già nominati dai prefetti dietro parare del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi. L'on. Crespi lascerà Roma per un breve periodo. La malattia di cui è stato colpito rende necessarissimo qualche giorno di riposo.

Una missione militare peruviana in Italia

LUGANO, 27. — Il governo peruviano ha deciso di inviare in Italia una missione militare per lo studio della organizzazione dell'esercito e del materiale bellico.

La missione sarà composta dal tenente colonnello Martinez Escudere, dal tenente colonnello Elisson e dal maggiore Pestuosolo.

Nella Commissione pei prigionieri di guerra

LUGANO, 27. — L'on. Orlando ha invitato l'on. Guglielmi ad assumere la presidenza della Commissione per i prigionieri di guerra, carica che era tenuta dall'on. Frascara, nominato Presidente della Croce Rossa. L'on. Guglielmi si è riservato di rispondere.

I nouvi carri ferroviari

LUGANO, 27. — Da fonte competente, si apprende che sarà, quanto prima, consegnato, alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il primo migliaio di carri ferroviari di nuova costruzione, in acconto dei diecimila ordinati.

La morte d'un generale

LUGANO, 27. — In Alfiano Natta (Monferrato) è morto dopo breve malattia il tenente generale comm. Eugenio Caligaris. Era decorato della medaglia d'argento al valore.

Un ingente furto a danno del Comune di Firenze

LUGANO, 27. — Un ingente furto in circostanze assai misteriose è avvenuto in danno del comune di Firenze. Allo scoppio della guerra nella storica sala d'armi a Palazzo Vecchio erano stati installati gli uffici per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamenti. Nel pomeriggio, mentre l'ufficio rimaneva chiuso, ignoti ladri riuscivano a rompere i casssetti di una scrivania ed a rubare 42 mila lire. Furono tratti in arresto i due cassieri Banchi Gino e Vescovile Ettore. La madre del Banchi, nella cui casa furono trovate diecimila lire, di cui non seppe giustificare la provenienza, venne pure arrestata. Gli altri impiegati che erano stati tratti in arresto vennero rimessi in libertà.

Pei mezzadri e piccoli fittuarii

ROMA, 16. — In questi giorni è venuta a Roma una rappresentanza della Federazione Nazionale mezzadri e piccoli fittuari, per prospettare al governo i problemi più urgenti dell'agricoltura, in merito alla produzione agraria, nonchè ai bisogni immediati delle famiglie coloniche e degli affittuari lavoratori.

MOTIVI DI CRONACA

Di là dal Piave

Con vivissima soddisfazione ho letto sulla „Gazzetta" come alcuni degli Onorevoli di qua dal Piave siano stati designati a costituire una Commissione Pro Profughi. In verità io non credo che se ne sia manifestato il bisogno, persuaso che i profughi veneti abbiano trovato presso i connazionali quella larga espansione di cordialità, che è tradizionale fra le genti italiche; e inclino piuttosto a ritenere, che siasi voluto conferire un titolo di onore a pubblico riconoscimento ed in premio delle insigni benemerenze acquistate da quegli Onorevoli nella circostanza della invasione. Manco a dirlo, alla carica sarà pur annessa una congrua indennità, poichè gli intimi compiacimenti sono belli e buoni, ma il corpaccio vuol pure la sua parte, e la vita romana, cara sempre, è ora carissima, e si avvicinano le ottobrate, inaffiate dai frizzanti vini „delli Castelli" e rallegrate da schidionate di tordi, e le trasteverine sono formose e procaci...

Del rimanente, soddisfazioni morali, ottobrate, e tordi, e il resto tutto meritatissimo. Poichè, lodevolissimi sempre, in occasione della invasione avete afferto al mondo un esempio impareggiabile. Primi sempre, primissimi anche nella fuga. Fuga no, poichè in Voi non fu ombra di paura, ma un parossismo di indignazione in vista del sacro suolo nazionale contaminato da piede straniero.

E sorrido di compassione e di amarezza a ripensare come alcuno abbia domandato, e domandi tuttavia, se prima della partenza abbiate provveduto a quelle necessità di buon governo, che la situazione richiedeva. Ingenui o perversi! Voi non avete che un dovere, di serbare le vostre maravigliose energie alla patria colpita nel vivo, e questo debito voi avete assolto magnificamente. Che la popolazione, briaca di terrore, si agitasse in una incertezza angosciosa, che strepitasse contro le Autorità dileguatesi come ombre, quando appunto la loro azione sarebbe stata più efficace per disciplinare l'esodo, per tutelare i malati, i vecchi, i bambini, per infrenare l'audacia dei facinorosi — quanti? e quanto ribaldi! — codesto non era pensiero che potesse stornarvi dall'adempimento del vostro sacrosanto dovere.

E non credano i malevoli, che la vostra partenza sia stata senza strazio. Sparire allora appunto, quando avreste versato sui vostri amministrati tesori inesauribili di bontà, di tenerezza, di carità, è stata certo angoscia, che supera ogni immaginazione. Ma il dovere era là ad additarvi la via, rigido e inflessibile, e Voi non avete tergiversato, ed ora ricevete il guiderdone del sacrificio sublime...

Sui colli Albani, in vista della città eterna, i grappoli maturano sotto la carezza del sole settembrino, e sotto l'argenteo raggio della luna, e l'ottobre si avvicina, e il pasco di tordi, e l'abbacchio ingrassa nel presepe...

Un udinese.

Dalla Provincia

UDINE

Audaci furti e numerosi arresti

Nella notte tra martedì e mercoledì scorso venne commesso un grosso furto nei locali della Ditta L. Agnola e Co. in via Savorgnana 14. I ladri, dopo aver aperto con chiave adulterina il portone della casa, scassinarono la porta del retrobottega del negozio ed asportarono indisturbati una grande quantità di maglierie, cravatte, calze, nastri di seta, spago, ecc. per un importo complessivo di circa 20.000 Lire.

Informata del fatto la gendarmeria, vennero iniziate tantosto le più attive pratiche per la scoperta dei ladri. Ma il caso venne in aiuto. Nel negozio al dettaglio che la stessa Ditta tiene in via Cavour, angolo via Savorgnana, si presentava già entro la mattinata del giorno seguente, mercoledì cioè, una ragazza ad offrire in vendita proprio la refurtiva stessa. Chiamato il direttore della Ditta, signor Angelo Linda, egli combinò l'acquisto della sua merce e, uscita la venditrice, la fece cautamente pedinare. Costei entrò nella casa N. 22 di via Rauscedo. Fatto colà un sopraluogo, si rinvenne gran parte della merce trafugata, mentre il rimanente veniva trovato nella casa N. 15 in via Monterotondo.

Vennero fatti numerosi arresti. Tra gli altri tre calzolai che tenevano bottega in via Rauscedo e due prigionieri italiani, che vestivano in borghese, e si tenevano nascosti nella casa di via Monterotondo. Inoltre vennero arrestati diversi altri giovani che prestavano servizio presso la Società del tramway comunale.

—::—

Corrispondenze in giacenza

provenienti dall'Italia con indirizzo incompleto. Rivolgersi all'Ufficio Posta del Municipio:

Di Bernardo Vivina; Pulcini Francesco; Bontempo Faustino; Cocchi Attilio; Valsecchi Carlo; Peven Pietro; Toni Florindo; Curatelli Savino; Cassandro Pasquale; Aiazzi Carlo; Ferrari Vincenzo; Zani Giuseppe; De Felice Pietro; Zecchini Giuseppe; Onofrio Giuseppe; Coltro Umberto; Gagliardi Giovanni; Artesani Ernesto; Barbanti Silvio; Salvetti Dante; Bergamasco Ernesto; Zerega Guido; Boveri Perfetto; Rossi Angelo; Angelo Zita; Marmini Mosè; Gamberini Alfredo; Azzini Anselmo; Gandoltini Anselmo; Aggeo Caporati; Recchioni Amilcare; Bordi Arduino; Famiglia Lenisa; Erta Calligaris; Angelini Aldo; De Cecco Italia; Zani Serafino; Tinelli Biagio; Vargio Giovanni; Bezzecchi Bice; Valappi Bice.

Bonanni Natale; Serofini Innocente; Franzaini Giovanni; Comino Edoardo; Adamo Pietro; Bearzi-Greatti Giulia; Cimarosti Francesco; Ines Ada Cozzi; Rubersi Maria; Geatti Santa Colautti; Molterini Fedele N. 3.

Conosci te stesso!

Corrispondenza grafologica

È nota ai lettori la diffusione che ha preso negli ultimi anni lo studio della grafologia, ch'è l'arte di interpretare il carattere, i sentimenti, le inclinazioni delle singole persone dalla loro calligrafia.

Noi pubblicheremo in questa rubrica, nell'intento di far cosa grata ai lettori, dei giudizii in base alle prove di scrittura che ci saranno inviati dal pubblico. Per la compilazione di questa rubrica ci siamo assicurati la collaborazione di una valorosissima e nota grafologa eccezionalmente esperta in materia.

Tutti i lettori della Gazzetta del Veneto *che ci invieranno una prova calligrafica e quattro lire, otterranno immediata risposta. Rendiamo attento il pubblico che le prove calligrafiche devono importare un minimo di 20 righe di manoscritto ad inchiostro e devono essere corredate d'uno pseudonimo qualsivoglia.*

Alla redazione della
„GAZZETTA DEL VENETO"
Sezione grafologica
UDINE.

Il/La sottoscritt.. invia quattro lire e una prova calligrafica e attende un giudizio sul proprio carattere nella „corrispondenza grafologica."

(Pseudonimo) . . . .

Ricerche.

Monsignor Mauro prega «Coenobium» fare ricerche del sold. Luigi Silvestri M. T. 6 sanità, che al tempo dell'occupazione trovavasi nell'ospedale militare di tappa a Cividale. Risposta mediante giornale.

Gioachino Moretti di Nespoledo, prega Coenob. fare ricerche di Moretti Attilio soldato al comando 16 raggruppamento artigl. d'assedio Z. G. Sta bene, invia saluti cordiali.

Cossetti Valentina di Nespoledo, prega fare ricerche del fratello Cossetti Geremia di Luigi cap. 3. bersaglieri 7. comp. Laumora (Livorno). Ella e famiglia in salute. Prega notizie mediante giornale.

Suor Serafina Durante, Asilo Immacolata Via Ronchi 13 Udine. Prega Coenobium darle notizie di sua sorella Suor Margherita Durante che si trova a Firenze Via Piazzola 28.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

CECCOTTI ERMINIA, Camino di Buttrio, chiede notizie marito Ceccotti Luigi profugo in Italia. Unita 5 bambini sta bene, saluta. 4234

TOROSSI PIETRO, Sedegliano, chiede notizie del caporale Torossi Mariano prigioniero di guerra 66408 a Mauthausen; sano, attende scritto, saluta. 4235

VALENTINO CONCINA, Travesio, desitro dera notizie del figlio prig. Concina Pietro 8. alpini 70. comp. battaglione Gemona; tutti bene, salutano. 4236

FAMIGLIA BERNAVA FRANCESCO, Gaio, Spilimbergo, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Bernava Lino 21. regg. cavalleggeri Padova, che nell'ottobre scorso trovavasi a Verona. Tutti sani, desiderano notizie, salutano 4243

MORO ANGELO, Spilimbergo, ricerca figlio soldato Moro Luigi 2. artiglieria da montagna 6. batteria; tutti sani, salutano. 4242

BOZZER DOMENICA, Lestans, Spilimbergo, prega «Coenobium» di Lugano ricercare prig. Bozzer Luigi; intera famiglia bene, saluta. 4241

PETRACCO MARIA, Spilimbergo, in buona salute con figlie e famiglia prega «Coenobium» di Lugano ricercare marito Giuseppe Petracco 2. artiglieria da montagna reparto 57. batteria 35. divisione A. M. Risposta a mezzo giornale; saluta, dingrazia. 4240

CESAROTTO LUCIA, Vivaro Maniago, prega «Coenobium» di Lugano ricercare Cesarotto Tiziano 9. artiglieria fortezza 364. comp.; tutti bene, salutano. 4239

DE ROSA DILETTA, S. Martino Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare De Rosa Giuseppe soldato 21. bersaglieri 66. comp. 2. armata.; tutti sani, salutano. 4238

MARIO MARTINI, Spilimbergo, sta bene, saluta parenti e conoscenti Pordenone e don Germano Tribos parroco Basaldella; attende notizie da tutti. 4237

FAMIGLIA ZAVAGNO DAVIDE, Spilimbergo, tutti sani, ricerca figlio Zavagno Angelo 55. fant. 6. comp.; saluta attendendo risposta. 4236

PEZZE' ANTONIETTA, Codroipo, prega «Coenobium» ricercare Gervasio Giuseppe profugo da Latisana; sana, saluta, attende sollecita risposta. 4248

COZZI ROSA ved. Ottogatti, Biauzzo, prega «Coenobium» ricercare figlio Ottogalli Gio. Batta 55. fant. 1. comp. desiderando da lui notizie fratello Pietro; sana, attende risposta, saluta. 4247

RUSSO PASQUALE dimorante a Goricizza (Codroipo), prega «Coenobium» di notificare a Russo Giovanni, Roma, Lungaretto 97, che sta bene, saluta, attende sollecito scritto. 4246

PETRAZZO FERDINANDO, Biauzzo, prega «Coenobium» ricercare figlio Petrazzo Pietro 250. fant. 2. comp. desiderando da lui notizie del fratello; sta bene, attende notizie, saluta. 4245

TURCO AMADIO, Talmassons, ricerca figlio Turco Attilio soldato 56. fant. 9. comp.; famiglia sta bene, attende notizie saluta. 1—2 4249

MATIUSSI GIUSEPPE, Vissandone, chiede notizie di Mattiussi Carlo soldato 6. comp. sanità trovavasi a Cividale; sana, attende rsposta, saluta. 4256

SGRAZZUTTI LUIGI, Talmassons, ricerca Sgrazzutti Ermano 56. fant. 9. comp.; famiglia sta bene, attende notizie e saluta. 4250

CATERINA BASCHIERA ved. Feruglio, Udine, via Aquileia 24, prega «Coenobium» ricercare figlia Giuseppina del genero Ernesto fu G. Maria e del nipote Giuseppe profughi in Italia, presumonsi Piacenza o dintorni; risposta a mezzo giornale. 4252

CASARSA GIO. BATTA, Povoletto, prega «Coenobium» informazioni del prigioniero Casarsa Onorio già all'8. alpini, ora a Mauthausen N. 70778; sani; salutano 4251

GUATTO ROSA, Torsa, chiede notizie marito Guatto Asterio 2 genio zappatori 132. comp.; sana unita bambina, desidera notizie pure fratello Paolo Paravan; saluti. 4253

MARCHIOL REGINA ved. Franz, Malemaseria, Tarcento, chiede notizie del figlio Franz Giuseppe matr. 8162 K. u. K. Kgf. Station «C» A. K. N. 184; sana, attende risposta, saluta. 4255

CANTARUTTI GIO. BATTA, Basaldella cortesi informazioni del prigiola, Campoformido, prega dargli notizie del prig. di guerra Cantarutti Luigi matr. N. 34495 Kgf. Station «O»; sana, saluta. 4256

VENIER ROMILDA, Parla Maiano, ricerca marito Venier Fabiano soldato 120. fant. 2. reparto zappatori prig. di guerra N. 16682; sana, attende notizie, saluta. 4257

TERESA ANDREAN, Campagna di Maniago, ricerca Andrean Arturo profugo Italia; sta bene, desidera notizie, saluta. 4259

DI FILIPPO DOMENICO e ERMENEGILDA, S. Daniele, ricercano figlio Di Filippo Italico 2. granatieri 8. comp. matr. 73513 Ssztergon Tabor Kgf. Lager Ungheria; sani, pregano chiunque potessero fornire notizie, salutano, rigraziano. 4258

CANDIDO ELEONORA, Campagna di Maniago, ricerca fratello Mauro prigioniero 8. alpini battaglione Tolmezzo 1. comp.; sta bene, saluta. 4260

CANDIDO ELEONORA, Campagna di Maniago, ricerca Angelo Candido 7. alpini mitragliere 467. comp. modello 1907 «Fiat»; sana, saluta. 4261

CANDIDO VITTORIA, Campagna di Maniago, ricerca Candido Luigi soldato 2. artiglieria 17. batteria; sta bene, desidera notizie, saluta. 4262

CANDIDO IDA, Campagna di Maniago, ricerca Candido Umberto profugo Italia. Sta bene, desidera notizie, saluta. 4263

PERIN GIOVANNA, Campagna di Maniago, ricerca Perin Luigi soldato 8. alpini 152. comp. battaglione Monte Evenes; sta bene, desidera notizie, saluta. 4264

LUIGIA MADDALENA, Campagna di Maniago, ricerca marito Francesco e figlio Dante Maddalena profughi Italia; sana, saluta. 4265

SANTINA CIMAROSTI, Campagna di Maniago, ricerca figlio Olinto soldato 80. fant. 6. comp.; sana, desidera notizie e saluta. 4266

VINCENZA CIMAROSTI, Campagna di Maniago, ricerca figlia Olinda Cimarosti presso Iflori, Milano, via Plinia 17; sana, saluta. 4267

LENARDUZZI ANGELA, Campagna di Maniago, ricerca Lenarduzzi Giannetto 8. alpini 272. comp. battaglione Tagliamento; sana, desidera notizie, saluta. 4268

GIUDITTA COLUSSI, Campagna di Maniago, ricerca Colussi Vittorio profugo Italia; sana, desidera notizie, saluta. 4269

COLUSSI VITTORIA, Campagna di Maniago, ricerca Colussi Giovanni profugo Italia; sana, desidera notizie, saluta. 4270

MAZZOLI TERESA, Campagna di Maniago, ricerca Mazzoli Pietro soldato Croce Rossa già ospitale V. E. III, Pordenone; sana, saluta. 4271

MAZZOLI TERESA, Campagna di Maniago, ricerca figli Angelo e Giuseppe Mazzoli profughi Italia; sana, desidera notizie, saluta. 4272

CANDIDO MARIA, Campagna di Maniago, ricerca Candido Giovanni 10. fant. 4. comp.; sana, attende risposta, saluta. 4273

CANDIDO PALMIRA, Campagna di Maniago, ricerca Candido Primo 8. alpini 72. comp. battaglione Tolmezzo; sana, desidera notizie, saluta. 4274

CANDIDO ITALIA, Campagna di Maniago, ricerca Candido Angelo 7. alpini mitragliere 467. comp. modello 1907 F; sana, saluta. 4275

MORETTI ANGELA, Meduno, prega «Coenobium» di Lugano informare soldato Facchin Gio. Batta 4. autoparco 9. reparto 92. sez., che sta bene unita figlie e famiglia, fratelli Sante, Antonio, Camillo prigionieri; invando salut, attendono notizie. 4277

FEDON GIUSEPPINA, Domegge, pregaga «Coenobium» informare soldato Fedon Luigi 9. fant. 4. comp. famiglia bene, attende notizie sue cugino. 11208

MUNER ANTONIO, Terzo, Tolmezzo, prega «Coenobium» far ricerche del caporal maggiore Tolazzi Giovanni 8. alpini comp. B. battaglione Monte Arvenis e del soldato Pugnetti Gio. Batta 3. genio 64. comp. plotone autonomo 5. divisione; famiglia bene, salutano. 11209

GREGORI di Domegge, sta benissimo e prega «Coenobium» di Lugano dare notizie delle famiglie: Radatis al Ponte delle Guglie e Colussi a S. Leonardo, Venezia. 11210

FEDON GIO. BATTA e famiglia, Domegge, sani, pregano «Coenobium» dare notizie del figlio Giovanni Fedon maresciallo aiutante battaglia 7. alpini battaglione Cadore 67. comp. 11211

MASI EMILIA, Domegge, Belluno, prega «Coenobium» ricercare l'esonerato boscaiuolo Masi Francesco classe 1878 che il 5-6-1918 trovavasi Cremona; famiglia sana saluta, notizie a mezzo «Gazzetta». 11213

RISPOSTE.

FRANCESCO CIMAROSTI, Campagna di Maniago, a Galliano Cimarosti 3. genio 5. sez. telegrafisti: ricevuto tue notizie, felice trovarti sano, come pure noi, saluto. 4278

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Basaldella Angeli V. di G. B. a Boscotrecase (Napoli); Bassari Recanati E. di G. con U. e L. a Roma; Bassetto G. fu S. con m. e f. a Buonalergo (Benevento); Bassi E. di V. e f. a Chiaiano (Napoli); Bassi Meneghin L. di P. con f. a Taormina (Messina); Ciani M. dell'89 a Roma; Cantarutti O. di P. a Cremona; Cantarutti E. di P. a Cremona; Chiumaruk M. fu C. a Cremona; Covazzi Bon V. fu V. a Buti (Pisa); Durazzano P. di R. con m. e f. a S. Maria Capua Vetere (Caserta); Di Bert T. fu G. B. a Medesano (Parma); Delfi Candussi M. del 1903 a Pisa; Del Bianco P. di D. a Riparbella (Pisa); Dedano A. del '74 a Riparbella (Pisa); Feruglio L. fu V. con m. a Rosignano (Pisa; Ferrario G.; Fiappo Rigo M. di G. B. a Nocera Umbra (Perugia); Fior A. fu D. con m. e f. a Calascibetta (Caltanisetta); Franz G. B. fu G. B. con m. e f. a Taormina (Messina); Galateo I. di V. a Soriano (Roma); Galli V. fu G. con m. e f. a Benevento; Golliussi Menegoni A. di L. con sor. a Palena (Chieti); Galliussi I. fu G. a Napoli; Gandini Lodolo A. fu V. ad Arezzo; Ruttor A. fu L. con M. a Taormina (Messina); Russo G. di G. con m. e f. a Napoli; Roussel E. fu G. a Forlì; Rossi P. fu A. con m. a Verona; Rusticali Ferini A. di P. a Forlì; Menaccei S. di D. con m. e f. a Bozzoli (Genova); Musarmana L. a Bozzoli (Genova); Meneli ni G. di S. a Roma; Milanese M. del '73 a Roma; Menis E. del '95 a Roma; Peracchi L. di E. a Soriano (Roma); Peracchi Gabbiani C. del '58 con sor. a Soriano (Roma); Peressotti G. fu V. con m. e f. a Taormina (Messina).

(Continua).

Gerente responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Negoziante
TOFFOLI VITTORIO
Via delle Erbe N. 7
Compera patate, frutta, cipolla, aglio a prezzi convenienti. 4286

Cercasi prontamente un pianista.
Cercasi un maestro di piano.
Compransi Denti artificiali
Rivolgersi Via Castellana 42, Udine dalle 12—2. 4332

Cercasi lavandaia per un Comando militare di Udine presentarsi in Piazza Patriarcato 2—4 dalle 10—11. 4357

APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Carati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Sì... che furono rappresentati in teatrucoli fuori di mano, oggi scomparsi... Non riuscirete mai a scrivere un lavoro che si faccia leggere e venga rappresentato. L'interesse è altrove. Certo voi troverete un teatro: ma sarà per i vostri quattrini, non più per il vostro ingegno.

— Perchè mi dite così? Mi sembrate in collera!...

— Lo sono certo, poichè ho della simpatia per voi, perchè vi credo destinato a cose migliori, perchè tutti attorno a voi non cercano altro che mantenervi nella vostra oziosità di uomo ricco, adulandovi, facendovi balenare innanzi alla mente il miraggio di un'arte falsa nella quale non avrete nessun bisogno di spendere alcuna fatica, un'arte di nervi malati e di stomachi guasti, un'arte di acchiappamerli, dove trionfano l'intrigo e la fortuna, indegna insomma d'una mente attiva e di un cuore sano.

L'esaltazione la vinceva, la gola le pulsava, gli occhi avevano un luccicore febbrile. Le sua bellezza ne era aumentata così da diventare affascinante. Vaucelles, che l'amava, sentì il suo petto d'uomo gonfiarsi di tanta dolcezza da provarne spasimo.

D'altra parte, nel vedersi così respinto, il rispetto si aggiunse all'amore. Senza volerlo, seguendo gl'impulsi del cuore, Clotilde ripeteva il giuoco delle più scaltre cortigiane, che fingono di rimandare i figli di famiglia al paterno focolare; e da parte sua Vaucelles soggiaceva alla legge che fa la donna desiderabile al ricco allora ch'essa gli si rifiuta.

Egli scoppiò in una risata, che però sapeva d'amaro.

— Oh! come m'avete servito bene!... Ma che mi vorreste allora veder fare?

— E che so io? Ci sono cento cose interessanti che richiedono del lavoro, uno sforzo serio; delle opere che sopravvivono, e non sono una lotteria alla quale il peggio che vi potrebbe capitare sarebbe di fare una grossa vincita...

—Nemmeno il successo, dunque, non mi augurate?

— Quello che vi auguro io è il più piramidale dei fiaschi... allo stesso modo come vi vorrei veder perdere alla «roulette» per togliervi l'uzzolo di diventare un giuocatore.

Il riso, anzi perfino il sorriso, s'era agghiacciato sulle labbra di Vaucelles. Cominciava a sentire l'acuta puntura della mortificazione.

Quello che gli diceva Clotilde egli lo aveva bene spesso sentito agitarsi nel fondo della propria coscienza, ma come una voce ingrata ch'egli s'era sforzato di far tacere. Provò a scandagliare il suo pensiero per potervi trovare una risposta; non vi scoperse altro che illusioni morte, e incoraggiamenti ad una esistenza di neghittosità. Lo assalse una subita impressione di stanchezza, e rimase così col cuore come paralizzato e l'anima vuota, non osando nemmeno più levare lo sguardo in volto all'amata.

Fu fra di loro un lungo silenzio: essa attendeva inquieta, piena di fervore amoroso, di carità, di buon volere, temendo al tempo istesso d'averlo troppo ferito e non colpito abbastanza, desiderando in un eccesso di generosità ch'egli non tornasse più a lei e si dedicasse a nobili imprese.

Ma i suoi nervi erano troppo delicati per poter resistere al pensiero ch'egli ne soffrisse.

— Vi ho addolorato? gli chiese.

— No; soltanto son rimasto sorpreso per il vostro attacco così veemente, e a cui, voi dite, i miei milioni non mi hanno troppo abituato... Nondimeno, signorina, posso compiacermi del parere da voi espresso a proposito del primo atto del mio «Segno dei tempi»?

— Quello è un giudizio che ho manifestato al vostro segretario.

— E non è la stessa cosa?

— Non precisamente la stessa.

Egli sentì accelerarsi i battiti del cuore, mentre domandava:

— Perchè?

Per quanto si sentisse le fiamme al volto, essa spinse il coraggio alla temerità, nemica com'era d'ogni menzogna.

— Perchè il vostro segretario non mi ispira affatto la simpatia che sento per voi... Sono convinta che avete ben di meglio a fare che non scrivere il «Segno dei tempi»: questo non vuol dire che il primo atto del vostro lavoro non sia una cosa piacevole. Quasi, quasi, vi direi, fin troppo piacevole: farebbe onore a Fournerel.

(Continua).

RENATO CAPPELLANI
Corso 45 - TRIESTE - Corso 45
GRANDE DEPOSITO
ARTICOLI PER MILITARI